"Scuole di specializzazione, i nuovi contratti sono un segnale importante"

Ogni anno nella nostra regione si laureano in medicina quasi 200 studenti (circa 120 all'Università di Trieste, gli altri all'ateneo udinese). Settanta su cento, in base ai dati rilevati a livello nazionale, tenteranno la via della specializzazione. Gli altri opteranno per la medicina generale o rimanderanno il momento della scelta. Per quanto il numero possa sembrare elevato questi nuovi medici rischiano, secondo le previsioni, di non essere sufficienti a fare fronte al fabbisogno della popolazione. Tanto che un paio d'anni fa il ministero ha chiesto a tutti gli atenei di iscrivere un maggior numero di studenti al primo anno. In prospettiva si tratta dunque di incrementare anche i posti a disposizione per formare gli specialisti di domani, seguendo con attenzione le reali necessità del territorio.

È partita proprio da questa realtà la concertazione che ha portato, solo poche settimane fa, all'attivazione da parte della Regione di 16 contratti di formazione specialistica che si aggiungono a quelli garantiti dal ministero. Sei quelli attribuiti a Trieste: uno in Anestesia e rianimazione, due in Cardiologia, uno in Medicina del lavoro e due in Pediatria. Tre (Malattie infettive, Urologia e Neuropsichiatria infantile) sono stati infine assegnati all'Università di Verona, sede amministrativa cui sono aggregati l'ateneo udinese e quello triestino.

"Si tratta di un risultato importante - sottolinea il preside della Facoltà di Medicina e Chirurgia Nicolò de Manzini –. Siamo molti soddisfatti sia per la metodologia che ha portato a questa scelta sia perché il dialogo tra le parti è stato davvero costruttivo". "L'attivazione dei nuovi posti – commenta il Direttore Generale dell'Azienda Ospedaliero Universitaria Francesco Cobello - ci consentirà di affrontare in futuro alcune serie carenze di specialisti indispensabili al corretto funzionamento dei nostri ospedali".

I nuovi contratti sono frutto di una serie d'incontri che, negli scorsi mesi, ha visto riuniti rappresentanti della Regione, degli Ordini dei medici delle quattro provincie e i presidi delle facoltà di Medicina. Obiettivo, incrociare il fabbisogno del territorio e le necessità delle diverse strutture così da definire, insieme, quanti specializzandi potranno formarsi nei nostri atenei il prossimo anno accademico.

Professor de Manzini, come cambia la richiesta di specialisti nella nostra regione?

Le carenze non sono variate molto nel corso degli anni. Tra le figure più richieste continuano infatti a esservi gli anestesisti e rianimatori e i pediatri, per cui la Regione ha stimato per il 2010 un fabbisogno rispettivamente di 22 e 12 unità. Ma secondo le stime servono anche cardiologi (otto), gastroenterologi (sette), chirurghi (quattro), e così via.

Qual è stato il percorso seguito per stabilire quanti contratti aggiuntivi di specialità erano necessari?

Siamo partiti dalle rilevazioni del fabbisogno calcolati dalla Regione e dalle esigenze espresse dai rappresentanti degli Ordini dei medici e dalle facoltà di Medicina e chirurgia. Si è tenuto dunque conto al tempo stesso delle necessità territoriali e dell'offerta formativa. Il risultato è confortante: sia per il clima di confronto e condivisione sia per la metodologia seguita, precisa e approfondita.

Sedici posti di specialità in più basteranno davvero a coprire il fabbisogno?

Aver assegnato questi 16 contratti in un periodo di crisi quale quello che attraversiamo è uno sforzo notevole di cui va dato atto alla Regione. Anche perché non va dimenticato che tre dei contratti, Malattie infettive, Urologia e Neuropsichiatria infantile, vanno a finanziare le scuole di un'altra regione. Una strada che di solito si preferisce non seguire, che nel caso specifico ha però un significato. La speranza è che due di queste scuole possano presto tornare in regione (Urologia era stata persa lo scorso anno, a causa di un programma di accorpamento/federazione voluto dal ministero della Salute che si è rivelato molto insoddisfacente, in primo luogo per gli specializzandi). Quanto a Malattie infettive, offrire un contratto aggiuntivo significa valorizzare una specialità che a Trieste sta svolgendo un ruolo significativo e rinforzare una politica di consorzio con Verona. Peccato non si sia potuto attribuire un contratto anche alla Chirurgia plastica. Si tratta di una specialità che sotto la guida del professor Zoran Arnez ha raggiunto un'importanza notevole a livello regionale e non solo. Un posto aggiuntivo poteva dare ulteriore concretezza a questi risultati aprendo nuove prospettive per il futuro.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.